

OROSEI

IL CASO

A fianco e sotto, l'interno e l'esterno del mattatoio di Orosei (foto Fontanesi)

di Angelo Fontanesi

OROSEI. Agli occhi di un profano il mattatoio comunale di Orosei, situato in località Settile, sembra proprio un impianto modello: pavimenti e pareti linde, utensili e attrezzature delle linee di lavorazione scintillanti e prive di qualsiasi residuo di macellazione, servizi igienici dotati di tutti i componenti necessari così come gli spogliatoi per gli operatori. All'ingresso anche una macchinetta a cialde per il caffè pronta all'uso sia per i dipendenti che per gli eventuali visitatori. Peccato però che l'ultimo espresso l'abbia fatto giovedì scorso e che non si sappia quando potrà fare il prossimo.

Avanti ieri, infatti, il sindaco Gino Derosas ha disposto la chiusura del mattatoio «per tutto il periodo — si legge nell'ordinanza — necessario all'esecuzione dei lavori di completamento e ristrutturazione dei locali ed attrezzature». Lavori ritenuti indispensabili dai veterinari della Asl che nel luglio scorso avevano predisposto una relazione in merito.

«Negli ultimi mesi ho cercato di soddisfare tutte le innumerevoli contestazione mosse dai veterinari della Asl — spiega Francesco Soro, titolare della ditta che ha in ge-



Un servizio prezioso per tutta la Baronia

OROSEI. Ci sono voluti tempi biblici perché il mattatoio di Orosei entrasse a regime. Infinite controversie di stampo locale sulla sua gestione, sommate alle innumerevoli pastoie di derivazione comunitaria, per lunghi anni ne hanno bloccato l'attività. Da un decennio però la struttura ha trovato un suo assetto e svolge un servizio prezioso per tutto il comparto zootecnico della zona.

«Macelliamo una media di 40 capi bovini alla settimana — conferma Francesco Soro — Pur non avendo una grande tradizione di allevamento, Orosei ha una notevole utenza e oltre a garantire la ma-

cellazione di tutti i capi locali serviamo allevatori da tutta la Baronia e oltre. Il tutto praticando una politica di prezzi contenuti che, unita alla serietà professionale che ci viene riconosciuta, ci ha permesso sinora di mandare avanti onorevolmente un'attività non priva di difficoltà oggettive e di dare lavoro fisso a cinque dipendenti che diventano una ventina durante le campagne natalizie e pasquali».

Difficoltà oggettive che provengono da normative comunitarie capziose, una spada di Damocle costantemente sospesa sui mattatoi e subordinata alla scrupolosità dei con-

trolli Asl. I lavori di completamento e ristrutturazione di locali e attrezzature di cui parla l'ordinanza di chiusura firmata avanti ieri dal sindaco sono di competenza comunale e in itinere da tempo «ma — sostiene Soro — occorrerà come minimo un altro anno per portarli a termine». E se nel frattempo gli allevatori della zona saranno costretti a cercarsi altri macelli con un sensibile aggravio dei costi, per i cinque dipendenti fissi del mattatoio comunale si profila un futuro da disoccupati. Davvero un brutto auspicio per loro e loro famiglie nell'imminenza del periodo natalizio. (a.f)

Sindaco e Asl chiudono il mattatoio

Ma il gestore accusa: ho sempre fatto ciò che chiedevano i veterinari

stione l'impianto comunale dal 1997 — Un giorno non vanno bene le zanzariere, un altro lo scaldabagno degli spogliatoi, un altro ancora il pavimento non è abbastanza lucido: uno stillicidio di contestazioni che ti porta anche a pensare male». E qui Soro si ferma, non vuole alimentare polemiche inutili «ma — dichiara con sicurezza — gli altri impianti della provincia non sono certo migliori di questo». Questa volta non ha avuto

l'appoggio da parte del Comune, come accaduto altre volte quando, per sopperire all'ineadeguatezza dell'impianto rispetto alle sempre più esigenti normative comunitarie, i sindaci precedenti (ma anni fa intervenne addirittura il Prefetto di Nuoro) avevano tamponato l'emergenza assumendosi di persona la responsabilità di mantenere aperto l'impianto. «Il sindaco — accusa infatti Francesco Soro — ha preso per buone le contestazioni mosse dai veterinari-



della Asl senza prendersi la responsabilità di mantenere aperto l'impianto come hanno sempre fatto invece i suoi predecessori».

Così, in prossimità del periodo natalizio quando il lavoro di un mattatoio aumenta esponenzialmente, gli allevatori e i macellai del comprensorio perdono la possibilità di usufruire di una struttura funzionale ed efficiente che da nove anni fornisce un servizio indispensabile alle loro attività.

POLITICHE SOCIALI

Contributi regionali a vari Comuni

Oltre 8 milioni e 500mila euro complessivamente saranno erogati a 107 Comuni sardi da parte della Regione per servizi sanitari e politiche sociali nel campo del sistema integrato dei servizi alla persona. In Baronia, Torpè avrà un contributo pari a 34mila euro, Lodè e Posada si spartiranno circa 31mila euro a testa mentre San Teodoro ne avrà 43mila. Più consistenti le somme assegnate a Budoni e Bitti che potranno godere rispettivamente di 52mila e 48mila euro mentre Lula avrà 24mila euro e Onani solamente 8mila. (s.s.)

SINISCOLA

Utenti infuriati per i telefoni in tilt

Telefoni in tilt in numerose case della periferia e delle campagne del Siniscolese. Da giorni, linee mute o fortemente disturbate stanno esasperando gli utenti. Nonostante le segnalazioni e le rassicurazioni della Telecom Italia, il problema persiste. (salv.m.)

BELVI

Sfida tra cuochi per Cortes apertas

Successo per la presentazione di Cortes Apertas, nonostante il tempo inclemente. I primi turisti hanno affollato il paese ieri e tutto è pronto per le manifestazioni di oggi, che avranno inizio dalle 10. Di particolare rilievo la sfida dei cuochi in piazza, con chef di tutt'Italia a confronto con ricette ricavate dai prodotti del bosco. Particolare l'esibizione dei bambini del territorio che saranno impegnati nella rappresentazione dei giochi tradizionali. (g.m.)

Il Comune aderisce all'invito dell'Associazione regionale sarda della Federazione dei circoli sardi in Svizzera

Budoni va a Ginevra con balli e sapori

A rappresentare il paese saranno il gruppo folk San Lorenzo e il sindaco

IL LIBRO

Bruno Milano completa la trilogia dedicata a Dorgali

DORGALI. Con la recente pubblicazione di "La grande adunanza" (Mmc Edizioni Fantasy), lo scrittore torinese Bruno Milano completa la trilogia su Dorgali visto che in aveva già pubblicato i primi due episodi di quella che lui chiama la saga sarda: "Il mistero del lago Cedrino" e "I falchi di Sant'Elene".

Manifestazioni inspiegabili della natura, messaggi difficili da decifrare, personaggi incredibili che emergono da un passato denso di mistero. E al centro di tutto ancora loro, i falchi di Sant'Elene. Questa volta però i guardiani del cielo sono insofferenti, quasi aggressivi. Solo l'arrivo del commissario Valenti potrà portare a una parziale comprensione di quanto sta succedendo.

Domenica scorsa, Milano è stato invitato a presentare l'ultimo libro della trilogia alla Fiera del libro di Pisa. «Titina Maccioni, personaggio influente a Pisa nonché sarda doc — spiega Milano — ha voluto a tutti i costi l'avvenimento al quale ha invitato a presenziare i sardi pisani a lei più vicini».

Ieri, lo scrittore torinese, sempre su invito della Maccioni, ha partecipato a un altro incontro. Altra tappa per la presentazione del libro è prevista a Vicenza, dove Milano è stato invitato dall'associazione culturale "G.Deledda". A novembre il libro sarà presentato al circolo sardo "Su Nuraghe" di Alessandria. Inoltre, la trilogia sarà presente alle fiere del libro di Torino e di Roma.

Questo è solo un accenno ai numerosi appuntamenti che Bruno Milano che ha Dorgali nel cuore, ha già fissato per la presentazione del suo ultimo libro. Manca Dorgali, di cui da quattro anni decanta le bellezze e le sue tradizioni e dove avrebbe meritato una maggiore attenzione. La sua amarezza in queste poche parole, che sono solo uno stralcio di un lungo discorso: «Alla fine, quelli che dimostrano totale indifferenza sono quelli ai quali ho dedicato il mio lavoro. Pazienza. Se penso a quanta pubblicità ho fatto a Dorgali. Chissà come sarebbe andata a finire, se avessi scelto Oliena». (n.m.)

di Titina Simula

BUDONI. Le sfilate dei balli e delle danze sardescoleranno ai balli di sapori dell'isola. Il ballo spaccato di sardità rivivrà per due giorni a Ginevra. A gettare il ponte fra l'isola e la Svizzera, è l'Associazione regionale sarda di Ginevra che insieme alla Federazione circoli sardi in Svizzera e con il patrocinio della Regione, ha organizzato una manifestazione culturale per promuovere l'immagine della Sardegna, e in particolare di Budoni: il comune sarà rappresentato dal gruppo folk San Lorenzo, accompagnato per l'occasione dal sindaco Gianni Nieddu.

A parlare del territorio budonense e dell'intera Gallura venerdì e sabato prossimi, non saranno solo le melodie e i passi del ballo sardo ma anche l'artigianato e i prodotti tipici della zona attraverso un'esposizione nella quale verrà divulgato anche materiale promozionale

del comune.

A curare l'iniziativa è Mario Viglino, presidente dell'Associazione regionale sarda di Ginevra e membro del consiglio nazionale della Federazione dei circoli sardi in Svizzera che da oltre cinquant'anni promuove l'immagine della Sardegna a Ginevra «dove — fa sapere — abbiamo già presentato i territori di Sinmai e Giba, nella provincia di Cagliari, di Meano Sardo e di Lanusei. Ora, è il momento della Gallura, attraverso il centro turistico di Budoni. L'obiettivo della nostra associazione — prosegue il presidente — è far conoscere la Sardegna a piccoli passi, come piccole sono le nostre risorse economiche... Siamo certi che noi, malati di mal di Sardegna, sapremo ben presentare anche questa parte della nostra meravigliosa terra, che è la Gallura».

Il progetto dell'associazione non poteva che essere accolto con entusiasmo dall'ammini-

strazione comunale budonense, che ha subito accettato la proposta di partecipare all'iniziativa. Così, è stato predisposto un ricco programma. Due giorni all'insegna della cultura, della tradizione e della cucina sarda: una vera abbuffata (in tutti i sensi), per i nostalgici della Sardegna. Il primo giorno si terrà una conferenza sulla storia e le tradizioni dell'isola basata su una tesi di laurea (presentata da Francesca Tramontano). Il giorno successivo, invece, verrà allestita l'esposizione di artigianato e di prodotti tipici sardi, e proiettato un filmato su Budoni. Nella stessa serata, si esibirà il gruppo folk San Lorenzo mentre il poeta sardo Pietro Falchi, emigrato in Svizzera, terrà una conferenza sul suo libro "Ammentos de una vida". La manifestazione sarà coronata da una tipica cena sarda dove trionferanno gli gnocchetti alla campidanese, il maialetto arrosto e il pecorino sardo.

Avanti con i Savoia

A Siniscola per ora nessuno ha proposto di cambiare i nomi delle strade

di Salvatore Martini

SINISCOLA. Savoia sì. Savoia no. Savoia chi? A Siniscola non si è ancora deciso se sostituire i nomi delle vie dedicate agli ex re d'Italia così come successo in tanti altri centri isolani. Ai quali le parole poco carine verso il popolo sardo, intercettate in pieno stile "Moggi" al pasciuto principe Vittorio Emanuele, non sono proprio andate giù.

Anche se a Siniscola, stranamente, nessun politico ha avanzato in consiglio comunale la proposta di cambiare nome alle vie Umberto I, Regina Margherita e Vittorio Emanuele, gironzolando nei punti più bazzicati emerge che anche ai siniscolesi gli eredi della regia stirpe non stiano proprio simpatici. Anzi: in molti non li possono proprio soffrire. «Se fosse per me — dice la

signora Maria, di 36 anni — i Savoia non li avrei mai fatti tornare in Italia. Dopo tutto quello che hanno detto sui sardi, poi, eliminarli dalla toponomastica mi sembra alquanto doveroso. Penso infatti che anche Siniscola debba mandare un segnale in tal senso, visto che trovo assurdo che in paese ci siano strade intestate al loro casato e neanche un viottolo dedicato, ad esempio, a Papa Giovanni Paolo II».

Un'opinione condivisa dai più, questa, ma non da tutti. I residenti delle vie "incriminate", infatti, a cambiare nome alle loro strade non ci pensano manco morti. «Non tanto per le gaffes degli augusti discendenti — si affretta a precisare il signor Giuseppe, 54 anni — quanto per i grattacapi burocratici che ne seguirebbero. Nessuno ha infatti voglia di perdere tempo retti-



Vittorio Emanuele di Savoia e Marina Doria

ficando documenti e bollette per le ciarle senza senso di Vittorio Emanuele. Molto meglio snobbarlo, senza fargli ulteriore pubblicità».

Più prosaica, invece, una vecchietta: «Cambiare nome a via Umberto? Ci aggiustassero l'asfalto e i lampioni, che di notte non si vede niente». E mentre qualche anziano in piazza Puxeddu si acca-

lora, preferendo lasciare le cose come stanno se non altro per la silhouette di Maria José (che a molti ottuagenari risveglia ancora vampate di passione non da poco), i più distaccati sono alcuni teenagers sbracati nella piazzetta Sardegna: «Quali Savoia? — afferma candidamente Giuseppe, 15 anni — quelli di Striscia la Notizia?».